

**CAMMINARE
CON I GIOVANI
NELLA CULTURA
DIGITALE**



SETTORE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE



1. Vorrei iniziare questa lettera con una domanda che coinvolge tutti noi: come continuare a essere comunicatori, fedeli a Don Bosco e al nostro carisma, in un mondo che cambia? È un interrogativo che mi è stato posto dagli ispettori, dai giovani, dai delegati della comunicazione e dai membri della Famiglia Salesiana, preoccupati di vivere e trasmettere oggi il nostro carisma nel mondo digitale, senza perdere l'anima.
2. Se Don Bosco fosse qui oggi, sarebbe un esploratore del digitale, saprebbe arrivare dritto al cuore dei giovani. Ne vorrebbe capire il senso e i meccanismi, per inseguire i folli voli adolescenziali, le loro potenzialità. Ci inviterebbe a seguirlo senza alcun distacco generazionale ma con quella luce che soltanto chi sa camminare vicino alla terra, con un passo dolce e consueto e che sa trattare gli argomenti essenziali al passo della vita.

Con intelligenza, Don Bosco ha intuito che comunicare è relazionarsi. Ha vissuto e sviluppato il suo sistema educativo basato su un'idea centrale: i giovani sono la ragione della nostra vita. È con loro e per loro che noi comunichiamo. In questi tempi di grande cambiamento sociale e culturale, la presenza educativa dei salesiani nel digitale ha come scopo proprio educare attraverso un rapporto diretto con i giovani, con una chiara identità e fedeltà carismatica.

3. Tutti noi comunichiamo all'interno di un universo virtuale che condiziona le nostre relazioni. I *social media* in particolare sono un luogo in cui le persone interagiscono, condividono esperienze e coltivano relazioni come mai prima d'ora.

Questa dimensione ci può far smarrire la sensibilità per il rapporto interpersonale, trascurare la comunione fraterna nella comunità o allontanarci dal rapporto educativo con i giovani. Il digitale è una grande opportunità per educare ed evangelizzare, ma richiede sempre riflessione e discernimento, a partire dal Vangelo, per porre la relazione fraterna e la comunione sempre al centro.

Camminare verso il futuro, in linea con la Chiesa e la Congregazione

4. In linea con il programma di animazione e governo della Congregazione Salesiana, in questa lettera presento spunti di riflessione e orientamenti circa la nostra presenza salesiana come educatori e comunicatori, nel contesto dei grandi cambiamenti sociali e culturali. Que-



sta lettera è frutto, come dicevo, di un lavoro che ha coinvolto salesiani e laici esperti in comunicazione, educatori e giovani professionisti delle varie Regioni della nostra Congregazione.

5. L'obiettivo è quello di affrontare alcune delle principali questioni che riguardano il mondo digitale, i *social media*, Internet, l'intelligenza artificiale a partire da una visione educativa, pastorale e salesiana. Non è nostra intenzione svolgere un'analisi del contesto digitale nel mondo di oggi, e neppure definire i diversi concetti che riguardano il complesso e sempre mutevole mondo digitale. Il nostro intento è proprio quello di adottare un approccio ispirato dalla nostra identità salesiana, che ci consenta di comprendere meglio e di valorizzare il mondo digitale a livello personale, comunitario e pastorale.

6. La Congregazione Salesiana, nelle sue diverse aree di intervento, si pone l'obiettivo di rimanere sempre al passo con i tempi. Un atteggiamento che negli anni ci ha portato alla continua ricerca di un dialogo tra fede e scienza, Vangelo e cultura giovanile, Sistema Preventivo e mondo digitale. Come educatori dei giovani abbiamo certamente trovato i modi per rispondere alla grande transizione della comunicazione verso le tecnologie dell'informazione, Internet e le reti sociali. Insieme ai laici e agli educatori, vogliamo accostare la realtà ascoltando le nuove generazioni, accompagnando gli adolescenti nei loro mondi *social*, trovando nuovi linguaggi e nuovi metodi per educarli all'amore, al senso della vita e della responsabilità, alla costruzione del loro progetto personale, a partire dai valori del Vangelo e del Sistema Preventivo.

7. La Chiesa, dopo il Sinodo sui Giovani, ci ha chiesto di approfondire la conoscenza delle dinamiche del digitale: «L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è *imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico*. Esso richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, *ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche*. Alcune esperienze in questo senso sono già in corso e vanno incoraggiate, approfondite, condivise»¹

Recentemente il Dicastero per la Comunicazione del Vaticano² ha pubblicato un testo sulla

¹ DOCUMENTO FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018), n.145.

² DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, Città del Vaticano, 28 maggio 2023.



tematica del digitale, affermando che viviamo oggi un gigantesco cambiamento, ma dobbiamo ancora affrontare il modo in cui noi, come individui e come comunità ecclesiale, possiamo accostare il mondo digitale come “prossimo amorevole”, autenticamente presenti e attenti l’uno all’altro nel nostro comune viaggio lungo le “strade digitali”.

8. La realtà digitale appartiene alla nostra vita. La Chiesa e la Congregazione Salesiana camminano insieme nel discernimento, nella visione e nella guida dei nostri giovani, soprattutto a partire da un approccio educativo, critico ed etico per fornire un esempio concreto.

Sappiamo che gli adolescenti e i giovani vivono intensamente il digitale. Il loro mondo è una rete di immagini, di suoni e di interattività. Sono nativi di una realtà dove reale e virtuale sono una cosa sola e dove l’immaginazione parla un linguaggio multidimensionale. Per loro, Internet e le reti sociali sono luoghi di studio, di ricerca, di promozione personale e professionale, di amicizie e di intrattenimento. In questo universo sono presenti anche grandi sfide. Il digitale rispecchia il complesso scenario economico, politico e sociale, dove povertà, violenza, guerra, indifferenza verso gli altri, individualismo, ingiustizie, mancanza di lavoro e crisi climatica costituiscono una minaccia per il presente e per il futuro. Nonostante i giovani siano abili a navigare nel digitale, cercano comunque la nostra amicizia, il nostro ascolto, il nostro affiancamento come compagni di viaggio ed educatori. Noi dobbiamo imparare, con i giovani, a camminare al loro fianco.

9. Non abbiamo difficoltà a seguire questa strada, perché fa parte delle nostre radici. Don Bosco, infatti, ha dato vita a un reale "ecosistema della comunicazione". Ha creato una vera rete. Lui stesso era un comunicatore nato e ha insistito per curare questa importante dimensione del carisma salesiano, come affermano le nostre Costituzioni che stabiliscono come la Comunicazione Sociale sia «*un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana...*»³

10. Ne è prova il fatto che i salesiani del mondo sono comunicatori attivi, attraverso *media* come la radio, le case editrici, il Bollettino Salesiano, le riviste, i film, i siti Internet e tutte le altre iniziative di comunicazione educativa e istituzionale. Per noi comunicare non è soltanto una questione tecnica e funzionale. È una dimensione importante della pastorale salesiana e uno stile di intervento operativo: «La comunicazione salesiana ha, perciò, questo tratto educativo, e lo esprime nell’impegno per la cultura e l’educazione, nella salvaguardia della

³ Cost. 43



tradizione culturale salesiana, nella risposta alla domanda di comunicazione e di qualificazione degli educatori e dei giovani in questo campo, e nel contenuto e nella forma del comunicare. Siamo convinti che l'impegno per l'educazione sia "il nostro principale apporto al cambiamento del mondo per l'avvento del Regno" (CG24, 99)»⁴. Per noi la comunicazione è una dimensione dell'animazione, elemento base della nostra azione educativo-pastorale.

Seguendo il cammino della Chiesa e della Congregazione Salesiana, il nostro intento è continuare ad elaborare criteri di analisi e produrre considerazioni critiche per rafforzare le proposte progettuali nel campo della comunicazione sociale. Ci impegneremo su questa strada, avendo sempre cura di tenere in considerazione le diverse realtà socio-culturali delle Ispettorie e delle Regioni.

11. Oggi siamo tutti comunicatori. Per questo, ognuno di noi ha il compito di approfondire il tema, non solo nel suo aspetto funzionale e tecnico. È dunque necessario fare una riflessione per capire come, in un contesto ad alto tasso di tecnologia, sia possibile continuare a porre sempre al centro la persona umana, favorendo la comunione fraterna. Pur riconoscendo l'importanza del digitale, la Chiesa ne ha mostrato le possibili criticità, come l'individualismo, il relativismo, l'indifferenza, i problemi di salute mentale e il radicalismo politico e la violenza. Questi pericoli, ma anche le tante opportunità, richiedono la nostra esperienza e la nostra presenza attiva affinché nessuno venga lasciato indietro.

12. Noi salesiani camminiamo al passo con i tempi, come ci ha chiesto il nostro Padre Don Bosco e, come educatori dei giovani, non possiamo avere paura di ciò che fa parte della loro realtà sociale e culturale. Attualmente l'Intelligenza artificiale, i sistemi informatici che simulano il comportamento del cervello umano stanno acquisendo sempre più importanza. Si tratta di un cambiamento epocale che richiede il nostro discernimento, per educare al loro uso critico e consapevole.

13. Mentre il mondo diventa sempre più digitale e virtuale, tutti noi abbiamo la responsabilità di approfondire, con i nostri educatori, le linee guida per stabilire un rapporto sano tra le persone e la tecnologia, con una particolare attenzione alla cura per il creato, alla dignità e ai diritti, all'etica dell'economia e della politica. L'obiettivo è custodire la Casa Comune attra-

⁴ DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE, *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. Linee orientative per la Congregazione Salesiana*, Editrice S.D.B, Roma 20112, n. 28.



verso la fraternità, come ha proposto Papa Francesco a partire dall'Enciclica *Laudato Si'*⁵ e dal *Patto Educativo Globale*.⁶

Per affrontare il presente e il futuro, è fondamentale elaborare un dialogo interdisciplinare sul digitale e sull'Intelligenza artificiale. Un'epistemologia che coinvolga la filosofia, l'antropologia, l'etica, la psicologia e gli studi sul mondo digitale e l'Intelligenza artificiale.

Rispondiamo quindi all'appello del digitale e dell'Intelligenza artificiale cercando ispirazione in Don Bosco. Il nostro scopo è continuare a lavorare insieme, per dare al nostro modo di comunicare qualità e professionalità operativa, promuovendo pastoralmente la comunicazione sociale.

Vivere e comunicare in un mondo che cambia

14. Le tecnologie dell'informazione hanno trasformato il nostro modo di pensare e di agire. Hanno influenzato tutte le attività umane: il modo di studiare, di lavorare, di viaggiare, di comprare, di fare una ricerca, di ascoltare musica... Il digitale è presente in quasi tutto ciò che facciamo. Recentemente, abbiamo osservato l'impatto che l'intelligenza artificiale ha avuto per esempio nella medicina, nella ricerca scientifica, nella creatività e nell'economia.

Le grandi conquiste tecnologiche da una parte contribuiscono allo sviluppo umano, sociale e culturale; dall'altra mettono in discussione la persona. Sono a rischio la nostra sicurezza e la nostra privacy e si rende sempre più urgente una riflessione sull'etica dell'intelligenza artificiale e sull'emergenza del divario digitale (*digital divide*). Inoltre, il digitale ha catapultato l'essere umano in una nuova dimensione temporale e spaziale, caratterizzata dall'istantaneità e dall'interattività. Questa dinamica ha fatto emergere varie sfide, come l'importanza del dialogo nei diversi contesti sociali e culturali; la cura della salute psicosociale; l'etica nell'elaborazione e nella trasmissione delle notizie, nel rispetto della persona e dei suoi valori.

15. Come educatori degli adolescenti e dei giovani, abbiamo la responsabilità di aiutare i nostri destinatari a leggere e interpretare criticamente il mondo digitale. Il *cyberspazio* si evolve

⁵ Lettera Enciclica *Laudato Si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, San Pietro, il 24 maggio, 2015.

⁶ *Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo*. Vaticano, il 12 settembre 2019.



nel sistema economico e politico. Per questo, è necessario collegare sempre l'uso del digitale con la conoscenza dei contesti di riferimento. Ad esempio, alcune aree dell'Africa, del Centro e del Sud America e dell'Asia sono afflitte dalla povertà e dal divario digitale. Moltissime comunità non hanno a disposizione la rete elettrica necessaria per attivare un *computer* o un telefono. In alcuni Paesi lo Stato controlla i contenuti che gli utenti pubblicano nel *web* e le loro interazioni sui *social media*.

16. Malgrado ciò, non dobbiamo avere paura del digitale, perché rimane una grande opportunità per educare ed evangelizzare, ma richiede sempre riflessione e discernimento. A partire dal Vangelo, è importante mettere la comunione al centro di qualsiasi forma di comunicazione, mantenendo una visione educativo-pastorale salesiana e un'etica che assicuri il rispetto della persona umana e di tutta la comunità. Ciò è fondamentale per far sì che la comunicazione sia sempre un mezzo e mai un fine. Il valore dell'incontro cambierà la comunicazione, di conseguenza la qualità delle nostre vite, rendendoci persone aperte al futuro, ai "segni dei tempi", nella convinzione che la fede sia portare oggi il Vangelo ai giovani e per noi salesiani un'autentica chiamata.

Abitare il digitale con saggezza evangelica e senso di bellezza

17. Vivere il mondo, oggi, implica conoscerlo e capirlo, per compiere scelte giuste. A partire da alcuni punti di riferimento, che contengono ampie e significative analisi, vorremmo verificare come, nella nostra vita di ogni giorno, noi vediamo, capiamo, scegliamo, giudichiamo e agiamo nel mondo di oggi. Occorre valutare se le nostre azioni contengono il "cuore" di Gesù.

Noi tutti viviamo in un'epoca non solo di grandi cambiamenti, ma in un tempo che interroga il nostro modo di essere cristiani, religiosi e appartenenti alla Chiesa. Per questo abbiamo bisogno di verificare continuamente la nostra capacità di leggere e interpretare il mondo in modo adeguato e vivere in modo coerente secondo la proposta di Gesù.

Al fine di avere una sana relazione con il digitale, dobbiamo mettere al centro i giovani. L'approccio del salesiano non può infatti ridursi al suggerimento banale e superficiale che invita a scaricare le App dei social sul proprio smartphone o di diventare in prima persona protagonista di *Instagram* o *Twitch*.

È necessario assumere piuttosto l'approccio dell'accompagnamento dinamico, che si traduce nel "camminare a fianco" dei giovani che vivono gran parte della loro vita con gli occhi con-



centrati sullo schermo dei loro telefoni cellulari. Più necessario, come direbbe Don Bosco, è sapere di essere amati!

18. Il modello di accompagnamento dei giovani nel digitale è Gesù nel cammino di Emmaus (cfr. *Lc* 24, 13-35). Un testo molto salesiano, molto giovanile!

Nella dinamica dell'accompagnamento comunicativo, Gesù si accosta e cammina insieme a due uomini fino a Emmaus. Nel percorso, tra i tre si crea un'intimità che fa "ardere il cuore" durante la conversazione. Questo passaggio mi ha fatto sempre pensare alla natura stessa del nostro ruolo di comunicatori.

Per comunicare con l'altro non è necessario "diventare" l'altro, ossia avere un atteggiamento mutevole. Ognuno può restare sé stesso. L'importante è acquisire quell'atteggiamento che ci porti a conoscere i valori di chi abbiamo di fronte, anche quando sono lontani anni luce dai nostri. Per toccarli con mano, dobbiamo conoscere il mondo digitale da loro abitato e frequentato: immergerci, osservare, esplorare, cercare di capire. Attraverso la conversazione, cercheremo quella vicinanza che arriva dritta al cuore, che abbatte le barriere, che porta al rispetto reciproco.

Crediamo sia questo il modo per "proporsi e non imporsi", come raccomanda Papa Francesco nel messaggio alla Giornata Mondiale della Comunicazione⁷. È l'approccio educativo per arrivare al "miracolo dell'incontro che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto".

19. L'invito per noi è quello di continuare a camminare con i giovani nella cultura digitale, attraversando il loro *habitat* digitale e camminando al loro fianco nel loro tempo: è una sfida difficile entrarci, entrare nel loro modo di pensare, forse non ci seguirebbero, saremmo forse goffi o inadeguati? Così fragili, così variabili, il nostro modo è l'amore il fatto di essergli accanto. Ecco il nostro posto. Perché camminando insieme, con la bontà e la gioia salesiana che abbiamo imparato da Don Bosco, riusciremo a creare fiducia e legami, e, in questo modo, a dialogare. A mettere in pratica la grande arte del comunicare: ascoltare per interpretare. A camminare con loro nella ricerca della verità e nell'esperienza della bellezza.

⁷ Messaggio del Santo Padre Francesco per la 57ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. *Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità»* (Ef 4, 15), Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2023, memoria di San Francesco di Sales.



La responsabilità personale e comunitaria. Noi ci siamo!

20. Abitare il digitale condiziona il nostro modo di esprimere le idee, di creare la nostra politica di comunicazione, di condividere le informazioni, di esprimere noi stessi, di vedere il mondo e le realtà in cui viviamo. Questo richiede una grande responsabilità, affinché si possa sempre comunicare senza dominare, relazionarsi senza controllare le persone, esprimersi senza la tentazione del potere mondano. Ci troviamo inoltre di fronte a sfide come l'individualismo e il relativismo. Malesseri che assumono i tratti dell'autoreferenzialità, dell'indifferenza, della mancanza di rispetto verso la natura, fino ad arrivare alle varie forme di violenza. A volte poi, anche inconsapevolmente, la comunicazione digitale spinge e conduce a situazioni di conflitto personale e di gruppo, fino a forme di radicalismo. Questo ci può condurre a una crisi di identità nel digitale. Una sorta di "mito della caverna" di Platone in versione contemporanea. Invece di vedere le ombre sul muro di una vita che accade altrove, il prigioniero è costretto non solo a osservare sè stesso, ma anche a vedere gli altri che mostrano sè stessi sui social. Una modalità che può trasformarci profondamente.

21. In linea con il carisma salesiano, il nostro ruolo è quello di "attrezzare" i giovani per affrontare la "caverna" rappresentata dall'attualità. Ovviamente, non è in alcun modo auspicabile farne dei disadattati, tentando di allontanarli dai social o di terrorizzarli. Dobbiamo piuttosto aiutarli ad allenare la libertà responsabile, fornendo loro gli strumenti affinché siano consapevoli delle opportunità, dei rischi e dell'opacità degli algoritmi che gestiscono il funzionamento di Internet; liberi di vivere con pienezza le proprie emozioni al di fuori dei social; liberi dalle regole non scritte che possono essere schiaccianti, se non si conoscono le strategie informatiche e sociologiche che le generano.

È vero che i giovani sono molto più bravi di noi a creare un *reel* o a mandare in onda una diretta. Ma è altrettanto vero che, a volte, hanno difficoltà a leggere e interpretare tutto quello che si trova dietro il mondo digitale: le dinamiche commerciali che animano i social e le relazioni che li popolano. Ed è qui che entriamo in gioco noi con la nostra cultura salesiana. Li dobbiamo informare, sostenere e spesso anche consolare. Dobbiamo cercare di essere per loro interlocutori affidabili e fidati, che li motivano a condividere difficoltà e frustrazioni. Spetta a noi farli uscire dal dramma dell'isolamento, che porta a pensare che nessuno sia disposto a comprenderli e che tutti siano invece lì pronti a giudicarli. Dobbiamo comunicare loro che un problema, se condiviso, è più leggero, forse anche risolvibile e sicuramente affrontabile. E che noi siamo lì per loro. Noi ci siamo.



Comunichiamo come un grande movimento nel mondo

22. Don Bosco, nostro padre, è stato un comunicatore nato e ha posto la comunicazione al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione. Seguendo questa strada, oggi noi ci muoviamo come Famiglia Salesiana, in un vasto movimento di persone orientate dallo stesso dinamismo pastorale e apostolico. Nelle nostre case, nelle scuole, nelle opere sociali, nelle università e nelle parrocchie, possiamo contare su un materiale mediatico ampio e molto variegato, che esprime la nostra creatività e cultura in tutte le Regioni della Congregazione Salesiana.

23. Don Egidio Viganò, scrivendo alla Famiglia Salesiana, osservava come la comunicazione sia un fenomeno culturale, che al centro ha i giovani: «Ora, noi sappiamo che la missione salesiana è intimamente vincolata con l'area culturale. Nell'ambito della cultura vive e si sviluppa tutta la nostra attività evangelizzatrice».⁸

24. Coerentemente con quanto scritto da Don Egidio Viganò, Don Juan Vecchi⁹ ha sentito l'urgenza di incorporare la comunicazione nella missione salesiana. Ha sottolineato l'importanza di disegnare il nostro progetto educativo, in cui la comunicazione ha un ruolo fondamentale nella formazione, nell'organizzazione della pastorale, ma anche nella mentalità progettuale.

25. Inoltre, Don Pascual Chávez¹⁰ ha incoraggiato i salesiani a educare ed evangelizzare “con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale”. Don Chávez aggiungeva che non basta utilizzare le tecnologie della comunicazione, ma che occorre mettere in atto una “conversione culturale”, dando priorità alla formazione dei salesiani e assicurando una risposta organizzativa e istituzionale, in modo che il salesiano educatore e pastore sia un comunicatore per i giovani, in un mondo in costante cambiamento.

26. Nella Proposta Programmatica del Rettor Maggiore dopo il CG 28,¹¹ Don Ángel Fer-

⁸ VIGANÒ Egidio, *La “Comunicazione Sociale” ci interpella*, in: *Atti del Consiglio Superiore* 62 (1981) 302, pp. 3-30.

⁹ VECCHI Juan Edmundo, *La comunicazione nella missione salesiana. «È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti»*, in: *Atti del Consiglio Generale* 81 (2000) 370, pp. 3-44.

¹⁰ CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale*, in: *Atti del Consiglio Generale* 86 (2005) 390, pp. 3-46.

¹¹ CAPITOLO GENERALE 28, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, Proposta Programmatica n. 3 – *Vivere il “sacramento salesiano” della presenza*, in: *Atti del Consiglio Generale* 102 (2020) 433, pp. 25-29.



nández Artime ha chiesto un impegno volto a «offrire strumenti e proposte per un processo permanente di verifica, di aggiornamento, di inculturazione della missione salesiana nell’-habitat digitale».

Partendo della visione educativo-pastorale salesiana, il X Successore di don Bosco¹² cita Papa Francesco che, nel suo messaggio al Capitolo Generale CG 28, ha parlato della “opzione Valdocco” e del carisma salesiano al servizio dei giovani. Il Papa scrive che «il salesiano è il ricordo vivente di una presenza dove disponibilità, ascolto, gioia e dedizione sono le note essenziali per risvegliare i processi». Francesco aggiunge che «la gratuità della presenza salva la Congregazione da ogni ossessione attivista e da ogni riduzionismo tecnico-funzionale».

27. Storicamente, alcuni capitoli generali hanno riflettuto sull’importanza della comunicazione e su come questa attività sia parte del DNA dei salesiani. Ad esempio, nel CG 24¹³ trattando degli orientamenti della Comunicazione sociale, i capitolari hanno sottolineato che evangelizzare educando ed educare evangelizzando sintetizza l’attività salesiana anche nell’ambito della comunicazione. Figli spirituali di Don Bosco e di San Francesco di Sales, sentiamo questa attività in perfetta sintonia con le scelte operate dal nostro fondatore e dal nostro patrono. Tocca dunque a ogni membro della nostra Famiglia l’apertura a questa nuova realtà. Per questo è necessario investire nella formazione dei salesiani e dei laici, per proseguire il dialogo tra il Vangelo e la cultura giovanile.

Don Bosco, il nostro esempio di comunicatore

28. Vorrei introdurre Don Bosco come comunicatore a partire da un episodio della sua vita. Uno dei suoi biografi descrive la vitalità comunicativa di Don Bosco: «Sulla corda camminava come se fosse su un sentiero; vi saltava, vi danzava, vi si appendeva ora con un piede ora con tutti e due, ora con entrambe le mani ed ora con una sola. A chi lo applaudiva, il futuro San Giovanni Bosco rispondeva parlando di Dio»¹⁴

¹² Ivi, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, o.c., p. 24.

¹³ CAPITOLO GENERALE 24. *Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco* (1996), pp. 130-132.

¹⁴ LEMOYNE Giovanni Battista, *Vita di San Giovanni Bosco*, nuova edizione a cura di don Angelo AMADEI, vol. 1, SEI, Torino 1983, p. 50.



Camminare in equilibrio, guardando avanti con sicurezza è un grande gesto di fiducia e coraggio, ma è anche un atto rivoluzionario di comunicazione. Così era Don Bosco, il primo e tra i più grandi comunicatori del suo tempo. Quando parliamo di comunicazione nella Congregazione Salesiana, è sempre importante ricordare da dove veniamo.

Don Bosco è il nostro primo maestro e modello. Ai suoi tempi fu intuitivo e pragmatico, innovativo e intraprendente, visionario e anticonvenzionale. La sua idea era formare un vero e proprio ecosistema di comunicazione, a partire dalla produzione di testi, fino alla creazione di centri di stampa e diffusione. Nella sua *Lettera circolare sulla diffusione di buoni libri*, il nostro Fondatore pone la comunicazione a fondamento dei valori salesiani e, di conseguenza, alla base della formazione e della catechesi, per la costruzione del buon cristiano e del buon cittadino.

Don Bosco inizia la sua vita di comunicatore da adolescente. Sviluppa le sue capacità artistiche, attraverso la musica e il gioco. Un giovane uomo alla ricerca di nuovi linguaggi, per creare relazioni umane e parlare di Dio. Come scrittore, si confronta con una grande varietà di temi: dall'almanacco dell'agricoltura al sistema metrico, dalla storia della Chiesa alla biografia di Domenico Savio. Don Bosco è un comunicatore completo: sa scrivere testi scientifici, raccontare storie, evocare sogni, creare testi teatrali, integrare la musica con il teatro, formare bande musicali.

Geniale è stata la sua visione della comunicazione come un “corpo unico” che unisce varie esperienze. Non si è “limitato” a costruire una Chiesa, ma ha dato origine a una nuova opera salesiana, ha creato una tipografia e un mezzo di comunicazione come il *Bollettino Salesiano*. La sua forza era nell'originalità. Una caratteristica alla quale si affiancava la capacità di creare una rete di relazioni, motivare le persone a collaborare ai suoi progetti, coinvolgere i giovani nell'apprendimento professionale, creare relazioni affettive, promuovere il protagonismo dei ragazzi e aprirli a una vita spirituale ricca e gioiosa.

29. Oggi, a 135 anni dalla sua morte, tocca a noi continuare a camminare sulla corda che lui ha teso. Una fune che attraversa l'era di trasformazione sociale e culturale che stiamo vivendo. Siamo chiamati a essere comunicatori con i giovani e dei giovani nel mondo di Internet, degli e-sport e dell'intelligenza artificiale. Viviamo immersi nel digitale, in una rete di amici, di giovani, di persone con cui stiamo e lavoriamo, ma anche di sollecitazioni, distrazioni e minacce. È, al tempo stesso, un privilegio, un'opportunità e una grande sfida.



Comunicare a partire del carisma salesiano, per non diventare invisibili nella società

30. Comunicare oggi significa rileggere il carisma salesiano, indossando gli occhiali della contemporaneità e prendendo la chiara decisione di seguire un percorso di formazione continua. L'aggiornamento di ciascuno di noi e delle comunità rappresenta un impegno che esprime la nostra spiritualità e la nostra fedeltà al carisma salesiano. L'obiettivo a cui tendere è la conoscenza dei valori del mondo in cui viviamo a partire da uno sguardo evangelico. Non sempre ci piacciono e non sempre li condividiamo. Ma dobbiamo conoscerli, se vogliamo mantenere un dialogo aperto con i nostri giovani. Altrimenti rischiamo di isolarci e di diventare invisibili nella società. Come indica il *Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile*, l'azione pastorale parte della "situazione dei giovani" e tiene conto di tutte le implicazioni del loro contesto¹⁵. La sfida della comunicazione è una parte fondamentale del mondo dei giovani, della cultura e della società.

Alla luce del *Sistema Preventivo di Don Bosco*, siamo chiamati a essere educatori attraverso la comunicazione. Il nostro impegno deve crescere attraverso la partecipazione della Comunità Educativa Pastorale (CEP). Il nostro condividere con i laici la spiritualità e la pedagogia salesiana permette di metterci in cammino verso il futuro rimanendo fedeli al carisma, senza perdere il dinamismo che ci contraddistingue.

31. In un mondo di grandi cambiamenti sociali, culturali e religiosi, è molto importante aprirsi all'ascolto, al dialogo e al discernimento. L'obiettivo è stabilire un confronto religioso con le persone dei nostri territori, mantenendo quell'abilità che ci rende capaci di portare il Vangelo in un mondo in costante cambiamento. Questo significa non solo restare al passo e al ritmo della tecnologia, ma anche comunicare a partire dal nucleo del carisma e della nostra missione salesiana. Ciò comporta un ampliamento della visione della comunicazione, che deve essere sempre al servizio del carisma, coerentemente con la missione salesiana della pastorale giovanile e in sinergia con altri settori, come la formazione, la missione, l'economia. In questo compito, la CEP ha la grande responsabilità di collaborare, in modo armonico e con una mentalità di pianificazione, in un processo di corresponsabilità operativa e organizzativa.

¹⁵ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, Tipografia «Grafisur S.L.», pp. 21-36.



Partire dal “sacramento salesiano” della presenza

32. Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, nella sua proposta programmatica dopo il CG 28, presenta al numero 3 un contenuto originale e interessante: «Vivere il “sacramento salesiano” della presenza»¹⁶. In questa riflessione, la tematica della comunicazione è profondamente unita a quella del carisma e della missione salesiana. Comunicare è vivere la nostra consacrazione ai giovani con lo stile educativo di Don Bosco e incarnare tra loro la presenza del “buon pastore comunicatore”. Oggi c’è un grande cambiamento in quello che intendiamo come “presenza”, che è fisica, ma anche, virtuale. Una presenza dove c’è una continuità tra mondo offline e online: è lì dobbiamo garantire la presenza salesiana.

Vivere il sacramento della presenza comunicativa significa dare valore alla nostra scelta, ossia essere salesiani per i giovani. Inoltre, evangelizzare nel digitale non significa soltanto creare una rete di contatti o condividere informazioni. Il nostro compito è mostrare che l’autenticità e la novità della nostra comunicazione sono il frutto della fedeltà alla nostra consacrazione religiosa, della nostra testimonianza di vita e della nostra capacità di dialogo; il risultato dell’incontro tra la vicinanza, l’accoglienza e la fiducia, instaurata nelle relazioni umane e istituzionali.

Oggi comunicare significa offrire una testimonianza, condividere esperienze, servire gli altri. Significa anche valorizzare le iniziative orientate all’arte, al volontariato, alla carità. Per questo, comunicare a partire dal “sacramento salesiano” della presenza si traduce nel cercare di esprimere in modo chiaro e visibile che la nostra missione è educare i giovani più poveri. Siamo un movimento di persone riunite intorno a questa missione illuminata dal Vangelo, punto di partenza fondamentale per vivere la comunicazione come comunione fraterna e servizio solidale.

Comunicazione e comunione fraterna

33. Dio crea un dialogo con l’uomo. Non impone sé stesso: si propone. Cerca anzitutto l’assenso della sua creatura. Comunicare è una realtà semplice e fondamentale: è la relazione tra l’uomo e Dio, tra persona e persona, tra persone e gruppi e di questi tra di loro. Consiste nell’ascoltare, nel ricevere, nell’accogliere e, successivamente, nel dare, nel trasmettere e nel donare a vari livelli: personale, familiare, comunitario, sociale e religioso.

¹⁶ CAPITOLO GENERALE 28, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, o.c., pp. 25-29.



Come possiamo costruire una comunione fraterna nelle nostre comunità e nella nostra relazione con i giovani? Oggi, a volte, manca una comunicazione che metta al centro la relazione interpersonale e comunitaria. I giovani spesso si sentono immersi in un mondo di connessioni senza valore. Anche nella vita religiosa c'è il rischio di una perdita del senso dell'altro, della capacità di vivere momenti di gratuità, di condivisione e di celebrazione.

Nel documento *La vita fraterna in comunità*¹⁷ della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, leggiamo un importante testo dedicato alla comunicazione: «Nel rinnovamento di questi anni, appare come la comunicazione sia uno dei fattori umani che acquistano crescente rilevanza per la vita della comunità religiosa. La più sentita esigenza di incrementare la vita fraterna di una comunità porta con sé la corrispondente domanda di una più ampia e più intensa comunicazione. Per diventare fratelli e sorelle è necessario conoscersi. Per conoscersi appare assai importante comunicare in forma più ampia e profonda»¹⁸.

Indubbiamente, la comunicazione è la linfa vitale della comunità. Senza di essa non esiste l'unità di cuori e di progetti e tutto si riduce a un gruppo di persone che vivono fisicamente o virtualmente insieme, ma che sono spiritualmente lontane. La relazione interpersonale consiste, innanzitutto, nella comunione fraterna, nel prendersi cura l'uno dell'altro, nella consapevolezza che la fraternità si realizza comunicando e costruendo insieme il progetto di Dio. Il futuro della vita cristiana e della vita religiosa si gioca sulla comunità fraterna.

34. San Paolo, uno dei maggiori comunicatori della storia, nella Lettera agli Efesini fa emergere un modo di comunicare secondo la verità nella carità (Ef 4, 15). Questo significa desiderare la crescita gli uni degli altri, lasciando a tutti la libertà di essere sé stessi, accettando i propri doni e le proprie sconfitte, ma credendo e agendo sempre con sincerità e onestà. Certo, la fedeltà nella carità richiede convinzioni robuste e chiare, compreso anche il dovere di intervenire tra fratelli e sorelle a livello personale e comunitario nel momento giusto e per il bene comune, senza il tentativo di plagiare l'altro o di convincerlo del proprio punto di vista.

Qual è il dono dei doni? Nella comunicazione cristiana, il dono più grande non è fatto di cose, ma di noi stessi. E allora anche la persona più umile e semplice ha qualcosa da donare e da comunicare. Sono i nostri giovani, nel cammino con noi, che ci insegnano e allo stesso tempo imparano che la comunicazione è una “cosa di cuore”.

¹⁷ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*. “Congregavit nos in unum Christi amor”, Roma, il 2 febbraio 1994.

¹⁸ Ivi, n. 29.



Maria, esempio di comunicatrice per il mondo digitale

35. Concludiamo con un breve richiamo a Maria. La Vergine Maria, Madre di Gesù e della Chiesa e nostra Ausiliatrice, è un punto di riferimento importante per la comunicazione nel mondo digitale. Uno sguardo all'atteggiamento, a partire dalle citazioni bibliche, rivela la sua saggezza e la sua grandezza tanto da poterla definire come "Madre della Comunicazione".

Maria è la comunicatrice della grazia di Dio, dal suo incondizionato e amorevole "sì" rivolto a Colui che l'ha scelta come sua eletta (Lc 1,38). Maria annuncia a Elisabetta che è stata prescelta per essere la madre di Gesù, del Salvatore (Lc 1,39-44). La relazione interpersonale tra loro è un incontro tra due donne profondamente coinvolte nell'amore di Dio. Uno scambio tra sorelle, una comunicazione fatta di attenzione e di cura reciproche.

A Cana, in Galilea, Maria è la comunicatrice delle relazioni umane, dell'empatia, della sensibilità e dell'apertura. Interpreta la situazione con fede, uscendo da sé stessa e proiettandosi verso gli altri: «Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino"» (Gv 2,3). Valorizza il gruppo, sapendo vivere in comunità, partecipando ai suoi riti e unendosi alla gioia degli invitati. La sua comunicazione con Gesù e con gli ospiti della festa è caratterizzata da un'autorità amorevole, attiva, ferma e creativa: «La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà"» (Gv 2,5). Maria prende l'iniziativa, fa il primo passo, dialoga, interroga, ascolta e agisce per trovare una soluzione alla mancanza di vino. Comunicatrice e grande guida, mostra una sensibilità specifica per gli altri e un atteggiamento attivo immediato, un magnifico esempio di vicinanza fraterna.

Nel Cenacolo la vediamo silenziosamente presente tra i discepoli di Gesù. Negli Atti degli Apostoli (1,14), Luca menziona l'umile presenza di Maria quando ricevono lo Spirito Santo. È una donna di comunione, di integrazione nella comunità; si inserisce tra i discepoli come Donna e come Madre di Gesù. Interagisce, ascolta, prega, accompagna, partecipa alla comunità che sta nascendo. Pur essendo la Madre di Gesù, non si pone al di sopra dei discepoli. Comunica con la sua presenza amichevole e umile, con il suo profondo senso della comunità.

Ai piedi della croce (Gv 19,25-27), è la comunicatrice della fede nel progetto di Dio per ciascuno di noi. Fedele all'amore che si dona al di là di ogni logica umana, ci insegna a comunicare la redenzione di Dio nella storia umana e a condividere la speranza che non passerà mai, perché ha la sua fonte in Cristo risorto.

Maria è la comunicatrice che sa camminare con i giovani! Ispiriamoci alla grande fiducia e



CAMMINARE CON I GIOVANI NELLA CULTURA DIGITALE

alla devozione che il nostro Padre Don Bosco aveva verso la Vergine Maria Ausiliatrice e affidiamo a Lei la nostra missione di comunicatori salesiani ovunque siamo presenti.

In un mondo che cambia, Maria è la stella che ci guida e ci illumina sempre.

Don Gildàsio M. dos Santos SDB
Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

Valdocco, 24 Luglio 2023